

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel 02 63797510

Del lunedì   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

ORIGINALS
Desert Boot Black Brown
info@asak.it - clarks.it

Oggi
Tempo liberi



Itinerari
Aiutare le donne in Ghana
Scoprire le dune in Brasile
Lo speciale sui viaggi
da pagina 31 a pagina 38

Domani
laLettura

Il dibattito delle idee
Se l'arte è minacciata
ci salverà l'uomo comune
di **Alessandra Farkas**
nel supplemento

ORIGINALS
Desert Boot Red Combì Suede
info@asak.it - clarks.it

SULLA CASA, PER FAVORE, PIÙ SERIETÀ

LA PATRIMONIALE DELL'INCERTEZZA

di ENRICO MARRO

Il governo non dovrebbe disorientare i cittadini, almeno sulle cose importanti. La casa è una di queste. Purtroppo il disegno di legge di Stabilità complica una situazione già complicata. Ormai, siamo davanti a un rompicapo: dopo l'Imu sugli immobili, la Tarsu sui rifiuti, la cedolare secca sugli affitti, sono in arrivo la Tasi sui servizi indivisibili (polizia locale, illuminazione pubblica e altro), la Tari che assorbità la Tarsu, e la Trise, il nuovo tributo comunale composto dalle stesse Tasi e Tari.

Non è uno scherzo, ma ciò che hanno partorito in materia gli ultimi governi. Vittime i cittadini: proprietari e inquilini. Nessuno è in grado di districarsi da solo in questo groviglio di norme, aliquote e addizionali. Tutti hanno bisogno di uno specialista. Anche il pensionato, che non ha altro che la casa d'abitazione e magari quella al paese d'origine, deve ricorrere ai patronati o a professionisti. E stiamo solo parlando delle procedure. Se poi qualcuno volesse anche capire se e quanto pagherà, dovrebbe consultare l'indovino.

Prendiamo la seconda rata Imu sulla casa d'abitazione. Il governo, quando a maggio abolì la prima rata, promise che avrebbe cancellato anche la seconda. Solo che a poco più di un mese dal 16 dicembre, giorno ultimo per pagare, l'esecutivo non ha ancora né varato il decreto legge necessario, né indicato come farà a trovare i 2,4 miliardi di entrate alternative. Tanto che ogni giorno fioriscono nuove ipotesi, dall'aumento delle accise (sigarette, alcol e benzina) a un contributo straordinario sul settore bancario. E comunque non ha ancora chiarito se

la cancellazione della seconda rata sarà totale o parziale.

I Comuni poi hanno tempo fino al 9 dicembre per deliberare sulle aliquote e, sempre a dicembre, scatterà l'aumento della tassa sui rifiuti, 30 centesimi in più a metro quadro. Poi qualcuno può meravigliarsi se non ripartono i consumi? Ci dicano che cosa dobbiamo fare: possiamo andare al ristorante con la famiglia o è meglio che i soldi li teniamo da parte per la seconda rata dell'Imu? Quando ce lo farà sapere il governo, il 15 dicembre?

Purtroppo questa confusione è drammaticamente comprensibile, anche se non giustificabile. Comprensibile perché, in verità, l'esecutivo Letta idee chiare sulla casa non le ha mai avute, per il semplice fatto che nella maggioranza e nella squadra di ministri convivono posizioni opposte. C'è chi l'Imu non l'avrebbe toccata per nulla e chi invece vuole cancellarla per sempre dal vocabolario.

L'idea della Service tax è nata così, per consentire ai primi di dire che attraverso Tasi e Tari un prelievo sulla prima casa sarebbe comunque rimasto, come avviene negli altri Paesi, e ai secondi di cantare vittoria sull'abolizione dell'Imu, salvo poi scoprire che dalla combinazione delle componenti del nuovo tributo potrebbe derivare un prelievo addirittura maggiore, anche sulle prime case.

Il governo smentisce che si pagherà di più e passa la palla ai Comuni: saranno loro a decidere, in omaggio al federalismo. Ma il federalismo come alibi non è quello che serve. Vorremmo invece che il governo facesse chiarezza e partoriscesse un sistema semplice. È troppo?

Giannelli



Politica e giustizia

Il Pd: fare chiarezza. Il Movimento di Grillo: mozione di sfiducia

Cancellieri prova a resistere: non lascio E Ligresti disse: l'aiutai con Berlusconi

Il retroscena

Il premier e l'insidia del rimpasto

di FIORENZA SARZANINI

A PAGINA 5

La ministra Cancellieri resiste: non lascio. Ma i partiti chiedono di ascoltare, in Parlamento, la sua versione sulle parole pronunciate al telefono con la compagna di Salvatore Ligresti e che riguardavano le condizioni di salute della figlia Giulia. E Ligresti disse: l'aiutai con Berlusconi. Il Pd: fare chiarezza. Il Movimento di Grillo: mozione di sfiducia.

ALLE PAGINE 5 E 6
Fasano, Guerzoni, Massaro

L'autodifesa sbagliata

I CONFINI DI UN RUOLO E LE PAROLE INOPPORTUNE

di LUIGI FERRARELLA

Più delle intercettazioni, a crocifiggere la Guardasigilli amica dei Ligresti è l'autodifesa: che quasi teorizza come il sistema ordinario non assicuri sufficienti tutele dei detenuti diverse da quelle «segnalazioni» che il ministro giura di coltivare sempre «nello stesso modo».

A PAGINA 60

Nel provvedimento approvato alla Camera fondi per i libri digitali e inglese dall'asilo

L'università senza merito

Saltano i 41 milioni di euro per gli atenei migliori

La sfida (vinta) di Vanessa Ferrari



AP / VIRGINIA MARYO / L'ESPRESSO

«Io e quell'ossessione del cibo»

di MARCO ARCHETTI

La campionessa di ginnastica che non sorrideva più. Il primo comandamento di Vanessa Ferrari: «Non sbagliare mai». I sacrifici, i successi. Le medaglie vinte o perse. I momenti difficili, l'ossessione del peso. «Sognavo che la frutta fosse cioccolato». Ora, a 23 anni, ha imparato ad accettarsi. Ed è rinata. A PAGINA 29

Settegiorni di Francesco Verderami

La trattativa tra Alfano e il Cavaliere

Alfano ha pensato che, declinando la sua offerta, Berlusconi capisse quanto tiene alla sua richiesta.

CONTINUA A PAGINA 9

Due morti alla sede di Alba Dorata Assalto con i mitra ai neonazisti greci

Due militanti di Alba Dorata, il partito greco che siede in Parlamento e orna di rune e svastiche i suoi cortei, sono stati uccisi a colpi di mitra da due sicari in motocicletta. Secondo la polizia, si è trattato di un agguato terroristico, forse una vendetta per l'assassinio di Pavlos Fyssas, un attivista di estrema sinistra, attribuito proprio ad Alba Dorata. Il partito ultranazionalista, posto fuorilegge dopo l'omicidio di Fyssas e decapitato dei suoi leader, ora accusa il governo.

A PAGINA 15 Offeddu

Sindacati e banche

PERCHÉ IL CAOS ALLA POPOLARE DI MILANO VA FERMATO

di SALVATORE BRAGANTINI

C'è una banca nel cuore del Nord produttivo che divora il capo ogni tre anni: è la Banca Popolare di Milano (Bpm). Il suo problema sta negli assetti di governo, dato che nelle assemblee delle popolari si vota per testa; il funzionamento del sistema è delicato, soggetto a facili abusi, perché dà ad ogni socio — che abbia investito 100 euro o 50 milioni — un solo voto. Esso richiederebbe equilibrio, buon senso e una visione di lungo termine degli interessi, nonché ferrea disciplina sui costi e sui sistemi di governo. Dove il rispetto delle regole non abunda, e la forma di organizzazione spontanea è la consorzeria, il rischio è la formazione di sempre nocivi blocchi di potere dominanti; quando si formano, essi prendono la forma di due scogli in grado di affondare la banca: Scilla è il dominio dei dipendenti organizzati, propensi a vedere la banca più come una cooperativa di lavoro (se non di consumo) che di credito, ma molto pericolosa è anche Cariddi.

CONTINUA A PAGINA 60
A PAGINA 55 Bocconi

Il nostro bisogno di ricordare i defunti per stupirci ancora dell'esistenza Dialogo sulla vita con chi non c'è più

L'inchiesta

Il mercato del sesso e le ragazze invisibili

di SARA GANDOLFI

A PAGINA 23

di EMANUELE TREVI

La festa dei defunti, le visite nei cimiteri e tutte le altre forme di celebrazione che si possono immaginare assumono anche un profondo significato filosofico, civile e quasi politico, perché ricordando chi non c'è più noi veniamo a patti con la presenza dell'invisibile. Che bello se dall'altra parte loro ricordassero noi.

A PAGINA 27

Svolta culturale

I giovani cinesi ai loro padri: l'Italia è anche casa nostra

di DARIO DI VICO

La lettera ai genitori cinesi che diventa un inno all'integrazione. A scriverla è uno studente di Ingegneria informatica e blogger, Sun Wen-Long, 24 anni, che ha sentito la necessità di aprire un dibattito nella comunità cinese: «Questa è la nostra casa, dobbiamo integrarci».

A PAGINA 25

CORRIERE DELLA SERA presenta
LUIGI PIRANDELLO
ROMANZI, NOVELLE E TEATRO

DA GIOVEDÌ 7 LA PRIMA USCITA
"UNO, NESSUNO E CENTOMILA"

La libertà delle idee

Sealup
1935

Made in Italy
www.sealup.net

Immigrazione

Il dibattito innescato dalle parole di un giovane nato a Brescia che vive a Bologna. E un'altra scrive: «Basta con l'omertà tra di noi, paghiamo le tasse»

Il confronto nella comunità cinese in Italia

I figli ai padri: «Questa è la nostra casa»

L'appello alla generazione dei genitori: è il modo per rispondere alle discriminazioni

di DARIO DI VICO

«Mio nonno Giuseppe arrivò in Italia nel 1957 e mio zio Umberto ancora prima, negli anni '30...», si apre così un'appassionata lettera «ai genitori cinesi» che è stata pubblicata pochi giorni fa sul sito di Associna da parte di Sun Wen-Long, un giovane laureando in ingegneria informatica di 24 anni che vive a Bologna e ha sentito la necessità di aprire un dibattito dentro la comunità cinese.

Il tema potrebbe essere sintetizzato così: l'Italia è casa nostra, dobbiamo integrarci di più ed è questo il modo più efficace per rispondere alle discriminazioni nei nostri confronti. Tutto parte da un paio di servizi televisivi sui canali Mediaset e Rai che non sono piaciuti ai cinesi e che, come racconta Wen, «hanno spinto alcuni, stufo dei troppi controlli, a proporre una specie di boicottaggio delle merci di lusso italiane, dalle scarpe agli abiti». Ma se la prima generazione di emigrati «mette al primo posto le emozioni e parla prevalentemente di soldi e di famiglia», la seconda, dice Wen, «ha studiato ed è più riflessiva».

Così il giovane incoraggiato dalla coetanea Zhanxing Xu, che vive tra Roma e Firenze, ha pensato che fosse giunta l'ora di aprire una franca discussione con i propri genitori su come vivere in Italia e come sentirsi a tutti gli effetti cittadini di questo Paese. «Mio padre se oggi andasse in Cina sarebbe un pesce fuor d'acqua, non riconoscerebbe niente mentre qui è pienamente integrato. Ha gestito fino al momento della pensione un ristorante e ha potuto farmi studiare. Questa ormai è casa nostra e dobbiamo prendercene cura».

Associna è composta per lo più da giovani italo-cinesi under 30 e la pubblicazione della lettera di Wen dimostra come dentro la comunità sia diventato centrale il dibattito padri-figli. Ed è anche significativo che la discussione verta proprio su cosa riconoscere all'Italia e di conseguenza come comportarsi rispetto alle regole e alla cultura del Paese ospitante. Angela, un'italo-cinese di terza generazione, è intervenuta a commentare la lettera in maniera molto radicale invitando tutti «ad abbattere l'omertà tra cinesi, a non spuntare per strada, a essere puntuali nel pagare le tasse e a saper



criticare anche la propria comunità». Il messaggio ha generato reazioni vivaci, alcune scritte per cautela solo in cinese. L'integrazione come la intendono Wen e Angela

non trova tutti d'accordo e proprio per questo motivo il giovane ha pensato di ritornare sull'argomento e scrivere un nuovo testo che stavolta parte da una frase-chiave: «Sia chiaro, non rinnego le mie

origini». Wen, però, subito dopo si rivolge a un'ipotetica madre e a un ipotetico padre. «Tu mamma, preferisci un figlio monolingue che viva in Italia considerandola solo una terra di passaggio? Tu papà,

desideri che tuo figlio faccia la vita che hai fatto tu? Tutti desideriamo di vivere bene in Cina e in Italia ma ora tutti noi siamo in Italia, lavoriamo in Italia, dormiamo in Italia, ci svegliamo sotto il bel cielo azzurro dell'Italia e se non cominciamo a considerarla come la nostra casa ma solo come una terra da sfruttare cosa rischiamo di lasciare ai nostri figli?».

I segnali che qualcosa stia cambiando nei rapporti tra le comunità cinesi e la società italiana si intensificano e ovviamente il veicolo numero uno del cambiamento so-

Blogger
Sun Wen-Long, 24 anni, è laureando in Ingegneria informatica e blogger. È nato a Brescia, ma vive a Bologna. A destra la foto di famiglia postata sul sito di Associna

La lettera

«Amo la famiglia ma anche il posto nel quale vivo»

“Mio nonno Giuseppe arrivò in Italia nel 1957, dopo aver passato un anno a Hong Kong quando ancora era illegale uscire dalla Cina. Prima ancora di lui suo fratello Umberto sbarcò a Venezia nella metà degli anni '30. Entrambi hanno passato più di 40 anni qui in Italia. Sono tornati almeno una volta in Cina prima di morire. Potevano tranquillamente decidere di rimanere là ed avere la tomba lì, sulle montagne di Qingtian, però tutti e due hanno deciso di concludere la loro vita a Bologna, dove hanno addirittura comprato le tombe per tutta la famiglia (...). Hanno scelto di rimanere dove con i loro figli, nipoti ed amici passavano le serate a giocare a Mahjong, dove hanno costruito una vita, la loro vita. Mio nonno Giuseppe ha semplicemente pensato che una tomba in Cina sarebbe stata piena di polvere e con dei fiori freschi ogni tanto in un anno. Qui invece posso pregarlo e onorarlo quando voglio, perché è qui che abbiamo messo radici io e la mia famiglia. Fortunatamente io non sono l'unico. Ci sono tanti ragazzi e tante famiglie di origine cinese che nonostante tutti i problemi, nonostante la crisi, nonostante le difficoltà hanno scelto di vivere e lavorare in Italia e di morire qui. E allora cerchiamo di fare qualcosa, di difendere i nostri

diritti e dire che anche questa è casa nostra. Qui lavoriamo, qui cresciamo i nostri figli e qui abbiamo la nostra casa. Cerchiamo di difendere ciò che abbiamo costruito con fatica e impegno, cerchiamo di difenderci in modo costruttivo, cerchiamo di comunicare di più con la società italiana, di trovare delle soluzioni insieme, di essere sinceri con noi stessi. Cerchiamo di apprezzare ciò che ci ha dato l'Italia e allo stesso tempo di condannare qualsiasi forma di discriminazione. Io faccio volontariato da sei anni in Associna, ho cominciato quando avevo diciotto anni e sono diventato Italiano, come mio nonno. Lo faccio perché sento che bisogna difendere la dignità e il lavoro dei cinesi, di quello che hanno fatto prima mio nonno poi mio padre e mia madre per me. Se mio nonno fosse rimasto in Cina, forse non sarei neanche nato e non avrei tutto quello che ho adesso. Forse la mia famiglia non avrebbe avuto le stesse possibilità economiche e io non avrei potuto studiare, probabilmente non sarei ciò che sono ora. Amo la mia famiglia, amo la mia casa ed il posto dove vivo.

Sun Wen-Long

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma

Sciopero alla McDonald's

Protesta a Roma dei lavoratori di McDonald's per chiedere all'azienda che venga riconosciuta una loro diretta rappresentanza sindacale e che vengano migliorate le loro condizioni lavorative. Alcune decine di lavoratori ieri hanno incrociato le braccia davanti al McDonald's di piazza di Spagna per due ore. Lo sciopero è stato indetto dalla Flaica Cub Roma contro le «assunzioni mediatiche messe in campo dalla nota catena americana».

no i giovani cinesi di seconda generazione che vivono qui, parlano benissimo la nostra lingua e si vanno inserendo a tutti i livelli. La Fondazione Italia-Cina ogni anno organizza un career day, un appuntamento frequentato da laureati cinesi (circa 250 per volta) che vengono presentati alle grandi aziende del made in Italy alla ricerca di manager globali che conoscano la lingua di Pechino. Una settimana fa a Prato, la più grande Chinatown italiana e in scala una delle più grandi d'Europa, è stato presentato il primo libro che ricostruisce le vicende dell'emigrazione dall'Asia alla Toscana scritto da una cinese, Hong Li Ping. Infine proprio il sito di Associna nei giorni scorsi ha rintracciato nella fiction televisiva su Adriano Olivetti una sorta di icona dell'integrazione cinese in Italia e della collaborazione tra le due culture, il giovane ingegnere Mario Tchou inventore del calcolatore Elea.

twitter @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia Un team della comunità è pronto per la corsa più famosa del mondo. Otto ospiti sono stati costretti a restare a casa per problemi giudiziari

I 20 corridori di San Patrignano alla maratona di New York

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — La linea d'arrivo sull'asfalto di Central Park non segnerà solo la conclusione della maratona più famosa del mondo, per venti ragazzi di San Patrignano sarà anche l'obiettivo decisivo, ma solo momentaneo, che indicava Muccioli quando li incitava ad «Andare oltre il traguardo». Venti di loro ci sono già riusciti allenandosi per partecipare alla corsa della Grande Mela.

«San Patrignano running team» è la squadra di atleti preparata per un anno intero dal dottor Gabriele Rota, 71 anni. Un «mostro» delle gran fondo di corsa che con i suoi atleti ha vinto nove edizioni

della maratona di New York e che con la keniana Priscah Jeptoo, sua in 2:20:15 l'edizione 2013 tra le donne quella di Londra, potrebbe aggiungere un altro alloro domenica alla fine del percorso

che attraversa i quartieri della città. L'atleta è data tra le favorite.

I risultati già acquisiti in altre manifestazioni sono di tutto rispetto per giovani poco più che dilettanti che han-



Insieme Letizia Moratti, Gabriel Rota e il «San Patrignano running team»

no dovuto superare pesanti problemi fisici dovuti all'uso degli stupefacenti, seguendo una preparazione atletica designata per ciascuno di loro dal dottor Rota. «Uno è in grado di fare il tracciato in meno di tre ore, tre sotto le 3 ore e 40» dichiara con soddisfazione Rota, dispiaciuto perché altri otto ragazzi, «tra cui uno veramente bravo», non si sono potuti unire alla squadra a causa di problemi giudiziari.

Motore di questa avventura Oltreoceano, ma di tutta l'esperienza di San Patrignano dopo la scomparsa di Vincenzo Muccioli nel 1995, Letizia Moratti parla con orgoglio di questa esperienza. «È un'occasione che in realtà

vuole essere la dimostrazione che con l'impegno e la costanza i sogni possono diventare realtà, che poi non è altro che la metafora del percorso di San Patrignano». Decisivo l'apporto degli sponsor Banca Carim di Rimini e Ferragamo.

Sono oltre 20mila le persone con problemi di droga che per più di 30 anni si sono rivolte alla comunità di San Patrignano. In questo momento

I tempi

Il preparatore: «Uno di loro è in grado di fare il tracciato in meno di tre ore, tre sotto le 3 ore e 40»

sono 1.300 a ricevere gratuitamente da 109 volontari e 313 collaboratori assistenza sanitaria e legale, oltre ad aiuti per studiare e imparare un lavoro, in convenzione con lo Stato per i programmi di recupero alternativi al carcere che in 25 anni hanno sostituito oltre mila pene detentive.

«È un'esperienza di vita quella di San Patrignano, più che un recupero», afferma

Letizia Moratti

«In gioco con se stessi, ma consapevoli di essere un esempio per gli altri rimasti a casa»

l'ex ministro dell'istruzione ed ex sindaco di Milano Moratti. Perché il tossico «è una persona che ha un problema in più e che va aiutata a capire che ha questo problema in più». Li inciterà anche lei domani, portandosi in due punti del percorso: «Sono molto emozionati, uno di loro è venuto qui ma non è ancora andato a casa per la prima verifica». Letizia Moratti assicura che «l'intero team ha la consapevolezza di essere un esempio per gli altri ragazzi che sono rimasti a San Patrignano. La maratona è un impegno non facile. Loro sono in gioco con se stessi».

Giuseppe Guastella

gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA